

talissima in materia, sfrutterò soprattutto i quattro volumi delle discussioni per chiarire come il problema rimanesse, attraverso le manifestazioni degli interessi di regione, di classe e di partito, un problema essenzialmente tecnico e ricevesse una soluzione quale il Messedaglia, scienziato, non avrebbe potuto auspicare migliore.

5. — Promessa dall'art. 14 della legge detta del conguaglio provvisorio del 14 luglio 1864, la perequazione dell'imposta fondiaria fu oggetto di ripetuti disegni di legge: del 21 aprile 1869, del ministro alle finanze Cambay Digny per il riordinamento delle imposte dirette; del 21 maggio 1874, ripresentato il 21 gennaio 1875, del Minghetti, sulla base dei lavori di una commissione, nominata nel 1871 e presieduta dal generale Menabrea; del 10 marzo 1877 del Depretis; del 21 aprile 1882 del Magliani. Su di questo aveva già riferito alla Camera il deputato Leardi; ma sciolta la Camera, rifatte le elezioni a scrutinio di lista, il 21 dicembre 1882 il Magliani ripresentava immutato il disegno di legge detto di « riordinamento dell'imposta fondiaria ». I nove commissari nominati dagli uffici della Camera: Luigi Canzi, Michele Coppino, Antonio di Rudinì, Bonaventura Gerardi, Francesco Guicciardini, Giuseppe Merzario, Angelo Messedaglia, Marco Minghetti e Giulio Prinetti, elessero presidente il Minghetti e segretario il Guicciardini. La Commissione, lavorando alacramente, rifece il disegno di legge, portandone gli articoli da 18 a 52, divisi in due parti, la prima (art. 1-47) intesa a « stabilire le norme per la formazione con metodo uniforme di un catasto geometrico che miri al doppio fine di accertare la proprietà immobiliare e di perequare l'imposta fondiaria » e la seconda (art. 48-52) contenente provvedimenti che la commissione reputava, sebbene estranei alla materia del catasto, « necessari per assicurare il buon esito della difficile ed importantissima operazione ». Nominato relatore per la parte prima, economico-tecnica, il Messedaglia, e per la seconda, politica, il Minghetti, la redazione era a buon punto, quando il 20 giugno 1883 il Messedaglia, che era professore, venne colpito dal sorteggio che allora eliminava dalla Camera gli impiegati statali, i quali eccedessero il numero di dieci. Ma la Commissione, persuasa che il Messedaglia fosse l'uomo per eccellenza adatto al compito, volle che la relazione, formalmente presentata tutta dal Minghetti, fosse terminata dal Messedaglia ed a lui attribuita quando il 20 marzo del 1884 essa venne trasmessa alla Camera. I deputati ebbero agio a studiarla attentamente — e non pochi di essi si vide poi avere profittato del lungo indugio per meditarla — perché non prima del 26 novembre del 1885 cominciò alla Camera la discussione del disegno di legge. A rendere possibile l'intervento alla Camera del Messedaglia, che, nel frattempo, il 10 maggio dell'84 era stato nominato senatore, il governo, con decreto reale del 3 novembre, lo nominava regio commissario per sostenere davanti al Parlamento la discussione del disegno a nome del governo; incarico singolare, non ignoto, ma non frequente negli annali parlamentari. Fu d'uopo dedicare, tanto vivi si accesero i dibattiti, ventinove tornate all'esame del disegno; ed il voto sul passaggio alla discussione degli articoli, avvenuto il 17 dicembre, fu indice del vivo contrasto suscitato: su 449 presenti, 275 i voti favorevoli, 168 i contrari e 6 gli astenuti. Alla ripresa, avvenuta il 18 gennaio, gli articoli sono discussi in un'atmosfera più serena, dopoché la votazione aveva dimostrato il prevalere delle forze favorevoli